

## Il caso letterario

"Espianti" di Giuseppe Catozzella vince il premio Basilicata

L'UMANITÀ  
venduta a pezzi

di VITO BUBBICO

**G**iuseppe Catozzella con la sua opera prima "Espianti" (Transeuropa 2008) è uno dei quattro vincitori della trentottesima edizione del Premio letterario Basilicata per la narrativa e la letteratura spirituale. Avevamo recensito l'opera su queste colonne già agli inizi di febbraio e ci aveva colpito l'ottima costruzione della struttura narrativa, il sapente intreccio delle vicende, i colpi di scena disseminati nel racconto, quel saper tenere teso il filo degli eventi sino alle ultime pagine. Un bel thriller di un giovane scrittore milanese (classe 1976) ma con radici ben piantate in terra lucana essendo i suoi genitori nativi uno di Grassano e l'altra di San Mauro Forte. Si intuisce sin dal titolo il drammatico tema-denuncia che fa da sfondo alla storia (che si dipana tra Milano, l'India e l'Australia, passando per Secon Life e la Basilicata, Matera e San Mauro Forte nello specifico): il traffico di organi dai paesi del terzo mondo sino alle nostre cliniche private e ospedali pubblici. Non un tema di immaginazione, ma uno spunto letterario basato su atti della Procura di Bologna che indaga sul fenomeno. Un tema carsico che ciclicamente appare per poi sparire nell'oblio. Un tema scarsamente indagato anche nel campo della comunicazione. "Abbiamo delle evidenze di traffici di organi di minori che sono presenti e sono stati rintracciati in Italia" fu l'allarme lanciato dal ministro dell'Interno Roberto Maroni all'assemblea annuale dell'UNICEF che si tenne a Roma a fine gennaio scorso. Poi il silenzio. Ancora nei giorni scorsi al festival del cinema di Roma Roberto Orazi ha presentato un documentario choc sull'argomento che dà atto del circuito criminale internazionale di questo orrendo traffico che dal Brasile all'India, dal Nepal al Sudafrica, ha raggiunto livelli impressionanti ed ha le sue appendici anche in Italia. Una realtà sempre negata ufficialmente. Un tema su cui l'autore di "Espianti" per documentarsi si è avvalso della collaborazione di Maria Rosa Dominici, Consigliere onorario della Corte d'appello di Bologna. Uomini, donne, bambini del terzo mondo poveri al punto da diventare carne da macello, fornitori di pezzi di ricambio per l'occidente opulento. Un orrore difficile persino da immaginare e su cui finora è stato scritto e detto poco o niente. Una velo omertoso generale che il romanzo di Catozzella ha cercato di squarciare. Un thriller di notevole spessore culturale ed etico apprezzato persino di Roberto Saviano, al punto che ha voluto (cosa assai rara per lui) concedere una sua frase ("Questa è scrittura che fa aprire gli occhi sulla realtà più oscena.

Quella più nascosta. Che nessuno vorrebbe mai vedere") da utilizzare come fascetta alla seconda edizione del romanzo, dopo che la prima era andata esaurita in sole tre settimane. "Espianti" è un romanzo che, per il suo volere affondare premesse e struttura nel pensiero filosofico essenziale, appare inizialmente ostico. Poi, invece, il racconto scivola via in modo gradevole e coinvolgente. Una narrazione magistralmente intermezzata da spezzoni di una telefonata Sidney-Milano, agli inizi enigmatica ma che poi si esplicita nei contenuti e negli interlocutori. Livio è il personaggio a cui Giuseppe Catozzella affida, nel romanzo, la voce narrante. Un cittadino metropolitano che parte da una visione apocalittica dell'uomo che abita questa nostra società occidentale e che giunge alla determinazione di farne saltare le contraddizioni con la creazione di una setta segreta di suicidi tutti appartenenti all'alta società. Uomini e donne vincenti ma vinti. Ma è la curiosità per una quattordicenne affiliata alla "Sfinge" (il nome della setta), l'omicidio della figlia di un funzionario del ministero degli esteri e un fascicolo dei servizi segreti che devia il percorso del protagonista fino portarlo a svelare l'agghiacciante verità nascosta dell'uomo nato con Edipo che è ormai morto in un mondo in cui esso non è altro che carne da macello, un bene di consumo anch'esso. Un viaggio interiore e fisico che porta il protagonista in un sud d'Italia ancora integro, in luoghi che lo portano fuori dalle tenebre in cui sembra essere precipitata la coscienza occidentale, fino alla ricerca della terza via proprio sull'agognato mitologico fiume "invisibile" indiano Saraswati. Ed è proprio quando su una barca Livio rimane fermo sul punto di congiunzione dei tre fiumi santi (il Gange, lo Yamuna e il mitologico Saraswati) che lo fa così riflettere: "Quella sensazione di pace paragonata al caos mi aveva fatto venire in mente i primi giorni che avevo passato al sud, a San Mauro Forte: la tranquillità fuori dai tempi di quei luoghi, animati da un ritmo così diverso da Milano, e in cui io avevo in qualche modo trovato me stesso. Proprio lì, forse, avevo compreso che determinate origini potevano rappresentare qualcosa che ancora mi apparteneva, qualcosa di mio a cui non volevo rinunciare. Una pace conquistata." Un originale modo di riavvicinarsi alle proprie radici. Come abbiamo già avuto modo di scrivere il romanzo di Catozzella, pur nella crudezza della descrizione del fenomeno su cui è capace di far riflettere, mantiene una cifra narrativa notevole che lo rende molto godibile e capace di emozionare. Dopo l'apprezzamento di Saviano e il riscontro delle vendite, questo premio in terra lucana ci sembra un importante ulteriore riconoscimento, per nulla scontato, di una qualità letteraria e di un impegno civico che ci eravamo già permessi nel nostro piccolo di segnalare ai lettori.



Giuseppe Catozzella

## Scrittura e consulenza

Giuseppe Catozzella è nato nel 1976 a Bresso dove è tornato dopo aver trascorso un periodo a Sydney. Laureato in Filosofia Teoretica, fa il consulente editoriale per Mondadori, il giornalista freelance e l'ufficio stampa di un importante teatro milanese. Sui testi in prosa e poesia sono comparsi su riviste e antologie nazionali ed estere. Ha pubblicato nel 2007 il libro in versi "La scimmia scrive" per le Baggio Capolario Edizioni. "Espianti" è il suo primo romanzo. Tutti gli anni, in India, all'incrocio di tre fiumi - uno dei quali è invisibile, secondo la tradizione - si celebra una festa religiosa alla quale prendono parte milioni di fedeli, il Kumbha Mela, il più grande raduno dell'umanità. In occasione delle celebrazioni, tutti gli anni, le Autorità nazionali e internazionali debbono rilevare la scomparsa di migliaia di individui, di cui si perde letteralmente ogni traccia. Il romanzo si ispira ad un'indagine della magistratura italiana da cui l'autore ha tratto il materiale per realizzare un viaggio, serio e documentato, nel cuore di tenebra di un Occidente che ha fatto del controllo demografico una religione. All'ombra di questo mito - reso sempre più efficace dai progressi della medicina e dall'orribile pratica di considerare i paesi meno sviluppati una riserva di materiale umano di cui disporre a piacimento - c'è chi è disposto a sacrificare la vita di altri esseri umani per la propria sopravvivenza, come le cronache dall'inferno del traffico degli organi, spesso sottovoce e di strafforo, qualche volta segnalano.